

# IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA  
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIII, 2023, fasc. 1

CENTRO STUDI ANTONIANI  
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

## **IL SANTO**

### **Rivista francescana di storia dottrina arte**

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area  
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"  
"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"  
e dell'European Reference Index for the Humanities and Social Science  
(ERIH-Plus) nel settore "Religious Studies and Theology"  
International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

*Direttore / Editor publishing*

Luciano Bertazzo

*Comitato di redazione / Editorial Board*

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,  
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Andrea Vaona ofmconv

*Comitato scientifico / Scientific Board*

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli  
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università  
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou  
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica  
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani  
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),  
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno  
(Università degli Studi di Bologna), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),  
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Padova), Tiziana Franco (Università degli Studi  
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè  
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University  
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato  
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José  
Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),  
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -  
Oxford - UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti  
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

*Segreteria / Secretary*

Chiara Giacon

*Direttore responsabile / Legal representative*

Alessandro Ratti

## **ASSOCIAZIONE**

### **CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: [info@centrostudiantoniani.it](mailto:info@centrostudiantoniani.it)

<http://www.centrostudiantoniani.it>

GIANLUCA CRUDO, *Patrimonio artistico cappuccino nelle chiese e nei conventi di Calabria*, Istituto storico dei Cappuccini, Roma 2023, 712 p., 210 ill. b/n. (Iconografia franciscana, 25).

È un'opera che testimonia la migliore tradizione culturale dei Cappuccini, quest'opera del cappuccino calabrese Gianluca Crudo, titolato per averla pubblicata con le specializzazioni adeguate di laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali nell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, già membro dell'Istituto Storico dei Cappuccini. Un'opera che si affianca ad altri studi sulla presenza dei Cappuccini in terra calabrese.

Sarà anche per queste competenze e per esperienza diretta delle dinamiche di conservazione dei beni culturali che giustamente l'autore ricorda la tradizione particolarmente attestata presso i Cappuccini di tutelare i loro beni artistici. Una tradizione già testimoniata nelle prime costituzioni del nascente Ordine, quelle di S. Eufemia del 1536, a fianco del criterio della ritrovata *paupertas* affermata nelle precedenti *Ordinationes* di Albacina (1529) quale imprescindibile motivo nella realizzazione architettonica e di manufatti legati alla liturgia e alla vita quotidiana. Sono dei criteri per cui anche oggi l'identità cappuccina è facilmente riconoscibile, in un *identikit* specifico: un inconfondibile stile architettonico delle chiese a navata unica, al massimo con cappelle laterali su un fianco di committenza gentilizia, manufatti soprattutto lignei, evitati marmi e stucchi e ogni ridondanza superflua. Ancora: prodotti eseguiti da frati artigiani nei laboratori presenti nei conventi della rinnovata famiglia minoritica.

Il ricco catalogo è preceduto dalla ricostruzione del contesto storico della presenza cappuccina in terra di Calabria che ebbe una forte espansione specie tra XVII e XVIII secolo, salvo – come tutte le istituzioni religiose – a vivere le varie soppressioni nel 1784 con l'istituzione della "Cassa sacra" nel Regno di Napoli per far fronte all'intervento dello Stato dopo il terremoto del 1783 e alle successive soppressioni francesi (1806) e italiane (1866). Soppressioni che portarono alla chiusura di molti insediamenti con la conseguente dispersione di opere d'arte, ridistribuite tra chiese e musei. Un capitolo è dedicato alla lettura dell'iconografia e iconologia francescana con l'*imprinting* specifico cappuccino. La predilezione dei soggetti fornisce materiale a quella iconografia "commovente e devota" diffusa nel Regno di Napoli tra '500 e '600. Nasceva da una committenza soprattutto del patriato locale che si riforniva quasi esclusivamente dal "mercato" di Napoli, epicentro del Regno, con una tipologia che prediligeva dei santi della tradizione francescana, quale san Francesco, sant'Antonio di Padova e il cappuccino san Felice di Cantalice. Temi essenziali che si ricollegavano alle Costituzioni narbonesi (1260) riprese nel *Cerimoniale cappuccino* pubblicato nel 1595. Una particolare evidenza era data alla figura della Vergine, soprattutto nell'iconografia dell'Immacolata, presente a volte nei tabernacoli lignei in un collegamento teologico con l'Eucaristia riletta in chiave cristocentrica. Solo sette sono i polittici rimasti, rispetto a un numero maggiore di cui si ha conoscenza, come sono assenti nomi di pittori cappuccini, se si eccettua il solo caso noto di un fra Fedele da San Biagio (1717-1801).

Particolare evidenza viene data ai tabernacoli lignei per la conservazione dell'Eucaristia, secondo la prassi evidenziata nella cultura post-tridentina. Ne sono riprodotti venti su tavole a colori (pp. 44-63). Collocati al centro del presbiterio, che chiude la navata unica, hanno una doppia apertura che serviva sia per la chiesa, come per il retrostante coro collocato nel retro del presbiterio. In Calabria se ne sono conservati una trentina, la maggior parte del XVIII secolo: con la stessa forma a

pianta semicentrale, organizzati su due o tre livelli terminanti nella cuspidale sormontata dalla croce. Un impianto comune che ha poi ulteriori quattro differenziazioni secondo l'area di produzione, tra il nord con alti basamenti e il sud della regione calabrese, quest'ultima influenzata dai modelli della vicina Sicilia con un'evidenziazione cromatica.

Con queste utili, contestualizzanti premesse, si apre il ricchissimo Catalogo (pp. 72-664) condotto secondo i criteri delle schede OA dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e le schede CEIOA dell'Inventario dei Beni Storico Artistici dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia del Culto promosso dalla Cei a partire dal 1996. Le motivazioni del catalogo e i criteri sono forniti dall'autore stesso (pp. 9-12): portare a compimento un progetto desiderato dal ministro provinciale dei Cappuccini di Calabria, p. Pietro Ammendola, al fine di tutelare il patrimonio artistico culturale dei conventi. Una ricerca condotta negli archivi delle varie Soprintendenze, dell'Archivio Storico Provinciale dei Cappuccini di Cosenza e Catanzaro.

Sono 82 gli insediamenti analizzati e catalogati per le opere presenti. Un lavoro, imponente, che si completa con le fonti di riferimento (pp. 665-671), la bibliografia a stampa, molta della quale proveniente proprio dall'ambito cappuccino (pp. 673-683) e il necessario Indice finale.

Le parole dello stesso autore sono la migliore conclusione: «La ricerca ha contribuito a riscoprire e a dare meritato valore a una consistente parte del patrimonio artistico calabrese che per troppo tempo era rimasto nell'oblio. Un'arte diversa fu dunque, quella dei frati Cappuccini, che riuscì a dar vita ad opere mirabili in cui la materia, la fede e la povertà risultano pienamente armonizzate tra loro. Ciò che emerge con immediatezza è la necessità di poter ripristinare non solo un corpus materiale dei beni artistico-culturali cappuccini, ma soprattutto il *corpus* della memoria, nell'ampio e per lo più sconosciuto territorio calabrese» (p. 12).

Un doppio merito, quindi, per i Cappuccini nell'attenzione alla loro memoria francescana e alla terra di Calabria, quasi riscattata dalla marginalità con cui viene di solito recepita.

LUCIANO BERTAZZO  
Centro Studi Antoniani - Padova

*Luigi il Grande Rex Hungariae. Guerre, arti e mobilità tra Padova, Buda e l'Europa al tempo dei Carraresi*, a cura di Giovanna Baldissin Molli, Franco Benucci, Maria Teresa Dolso e Ágnes Maté, Viella, Roma 2022, XXXII, 566 p., ill. (Bibliotheca Academiae Hungariae - Roma. Studia, 8).

Trascorsi dieci anni dalla nascita della collana *Bibliotheca Academiae Hungariae - Roma. Studia*, ideata dall'Accademia d'Ungheria di Roma in collaborazione con la casa editrice Viella, è uscito l'ottavo volume della serie, parte di un insieme di studi volti ad approfondire la storia della dinastia angioina e dei paesi da essa dominati durante il Medioevo, periodo che ancora necessita di indagini circa i contatti, le alleanze e le relazioni intessute tra l'Ungheria e le principali realtà politiche in quel tempo presenti nel contesto dell'Europa occidentale.

Lo studio raccoglie una selezione dei contributi presentati al Convegno internazionale di studi *Luigi il Grande Rex Hungariae. Guerre, arti e mobilità tra Padova, Buda e l'Europa al tempo dei Carraresi*, tenutosi a Padova (ma contestualmente anche online) dal 22 al 24 settembre 2021, fulcro di un progetto avviato nel 2019 fina-